

Una lancia spezzata per la geografia

Nel gruppo delle « materie scientifiche », la Geografia è quella che viene maggiormente maltrattata, per un complesso di ragioni che ora passeremo in rassegna; speriamo che da queste considerazioni possa scaturire qualche idea utile, per rimediare ad uno stato di cose deplorabile.

Indubbiamente, alla base di tutti i mali di cui soffre la Geografia liceale sta l'inadeguatezza dei programmi; questo difetto appare ancor più evidente se si pensa che in due ore settimanali di lezione un insegnante dovrebbe trattare di Geografia astronomica-matematica-fisica-biologia-antropica e infine di Geologia, il tutto accompa-

gnato da quel « congruo numero di interrogazioni » richiesto alla fine di ogni trimestre, magari in una classe di 25 alunni.

Oggi la Geografia — o meglio, quel complesso di discipline autonome che vengono inglobate sotto questo termine generico — è in continua e rapida evoluzione, e si è arricchita di un'enorme massa di notizie che interessano assai da vicino l'uomo e le sue attività: ma queste notizie sono destinate a rimanere escluse per sempre dall'insegnamento scolastico, se ad esso non vengono forniti i mezzi necessari, e cioè un numero adeguato di ore di lezione.

Oltre a ciò, l'insegnamento della

Geografia è male articolato, perché nelle ultime classi esso viene introdotto bruscamente, senza alcun rapporto con le altre materie del gruppo delle Scienze Naturali, e dopo che gli allievi hanno perduto — dagli anni del biennio — l'abitudine a ragionare in termini di « spazio », che è essenziale in Geografia.

Costretto dalla mancanza materiale di ore disponibili ad « accorciare i tempi », l'insegnante di Geografia che cosa fa? Mutila il suo programma proprio della parte conclusiva, quella più viva ed interessante, cioè la Geografia antropica.

Chissà per quale arcana ragione, questa parte è stata posta per ultima nei libri di testo, spesso riassunta in poche pagine, e alla fine dell'anno viene liquidata con poche parole, se non addirittura affidata completamente alla... discrezione degli allievi, e neppure citata nei programmi d'esame.

Eppure essa meriterebbe da sola un intero anno di insegnamento: grazie alla conoscenza dei suoi principi, essa può fornire agli allievi l'idea dei rapporti tra l'uomo e l'ambiente, e la coscienza degli sforzi compiuti dall'uomo nel corso della storia per vincere le difficoltà offerte dal clima, per migliorare lo sfruttamento delle risorse naturali, insomma per diventare il padrone del pianeta in cui vive.

È proprio questa conoscenza che deve essere alla base di un'educazione cosciente, che dia agli allievi la convinzione che la loro posizione nel mondo è importante, che

Fig. 1 Gli Egiziani credevano che il cielo fosse formato dalla Dea Nut china sulla Terra.

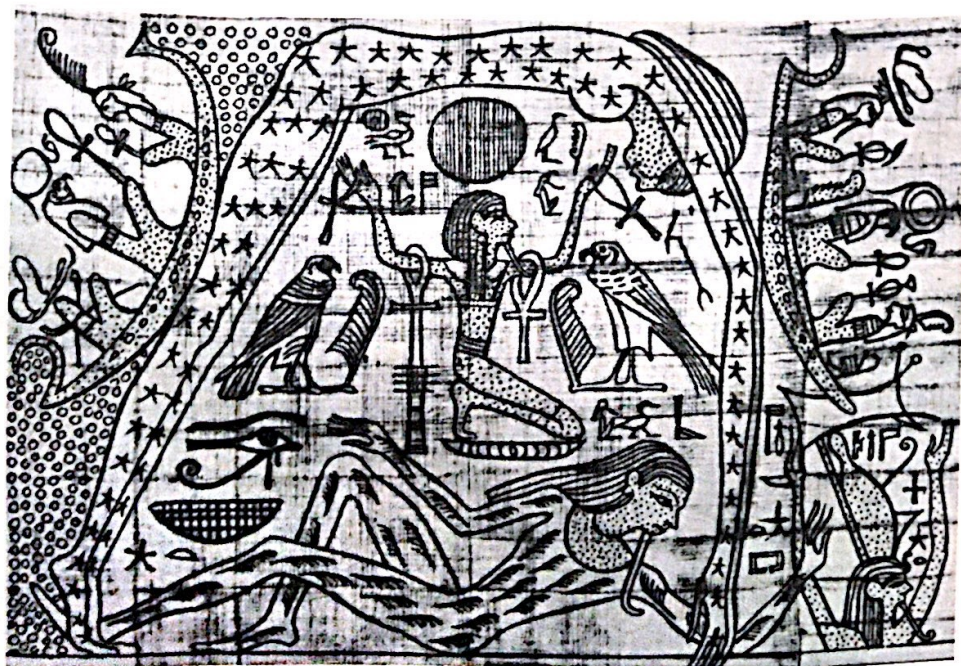




Fig. 2 *Portolano del 1443 eseguito da G. Girolidi su carta membranacea.*

dia loro l'impressione di essere parte attiva nel processo di evoluzione caratteristico di ogni società umana.

L'uomo al centro di tutto

Come si può inserire la Geografia antropica entro la Geografia descrittiva?

Lo si può fare facilmente, approfittando anche di quella « caccia al nozionismo » scatenatasi di recente. Basterà che l'insegnante si ricordi che lo scopo della sua opera non deve essere solo quello di

spiegare quanto siano lunghi i fiumi o alte le montagne, ma piuttosto quello di mostrare che i fiumi e le montagne sono dei personaggi della storia del progresso, che hanno permesso o impedito all'uomo di andare da un luogo all'altro, di trasportare dei prodotti da un luogo all'altro, di impiantare una rete di scambi commerciali, e così via. A questo punto del discorso, pensiamo che sia chiaro dove è il punto focale della questione: nello « sdoppiamento di personalità » di cui soffre la Geografia, che nella Scuola Media appartiene al gruppo

delle materie letterarie, mentre nei Licei appartiene al gruppo delle materie scientifiche.

In questi due gruppi, la formazione culturale è diversa, e nei rispettivi campi - gli insegnanti - che dai programmi sono costretti a « razionalizzare in campo altrui » - trascurano inconsciamente la parte che loro è meno congeniale: i professori di Scienze di Liceo trascurano la Geografia antropica, e i professori di Lettere della Scuola Media trascurano la Geografia fisica. La conseguenza di questo stato di cose è che, passati dal biennio alle

classi superiori, gli allievi sono destinati ad imparare due « geografie » diverse senza che nessuno insegni loro a mettere in rapporto l'una con l'altra.

Questo è un argomento della massima importanza, che forma la base di ogni insegnamento efficace: infatti, mai come oggi i giovani accusano la scuola di fornire nozioni prive di contatto con la realtà pratica, perché capita loro di leggere ed ascoltare le notizie più disparate nei vari campi del sapere, senza che i loro insegnanti o i loro libri di testo sappiano fornire la minima traccia per poterle capire ed interpretare.

Gli insegnanti come protagonisti

Nelle vicende scolastiche, i veri protagonisti sono gli insegnanti, più che i programmi: e qui bisogna dire che, per quanto riguarda la Geografia, questi non sono sempre all'altezza della situazione.

Infatti, le basi culturali degli insegnanti di Geografia sono oltremodo varie, e comunque sempre forzatamente limitate: alla tabella 10 dei concorsi a cattedre si accede mediante la laurea in Chimica, in Farmacia, in Agraria, in Ingegneria Chimica, in Scienze Biologiche, e finalmente in Scienze Naturali e in Scienze Geologiche.

Ora, solo in questi ultimi due corsi di laurea sono previsti dei corsi specifici sulle materie che fanno parte della « Geografia » liceale, come Petrografia, Geochimica, Stratigrafia, Geologia storica; nel corso di laurea in Scienze Naturali queste materie non sono obbligatorie. Altre materie non sono obbligatorie neppure nel corso di laurea in Scienze Geologiche, e i corsi non si tengono in tutte le Università: è il caso di Meteorologia e Climatologia, Idrologia, Cartografia, ecc. Addirittura l'Astronomia può essere appresa — in un corso facoltativo — solo dai laureandi in Scienze Geologiche, e non in tutte le Università; questa materia in realtà fa parte del corso di laurea in Fisica, ma questa laurea non per-

mette di accedere all'insegnamento della Geografia nei Licei. È il colmo dell'assurdo che una materia così importante nel programma non possa in pratica neppure venir studiata dai futuri insegnanti di Geografia.

Gli insegnanti che non siano naturalisti o geologi non sanno nulla di Geografia, e quando si presentano agli esami di abilitazione quasi sempre fondano la loro preparazione su un libro di Geografia di Liceo.

I libri di testo

Il male più grave di cui soffre l'insegnamento della Geografia liceale è proprio qui, nella mancanza di libri di testo che possano efficacemente aiutare i futuri insegnanti nella loro preparazione.

Questo problema è di antica data, ed è ben lontano dall'aver trovato una soluzione adeguata. Attualmente esistono in commercio una ventina di libri di Geografia per i Licei, scritti molto spesso da professori che sono autori dell'intera serie dei libri di Scienza-Chimica-Geografia... e che mostrano in tutta evidenza le lacune di questa loro ecletticità. Biograficamente parlando, questi professori appartengono quasi tutti a quella folta schiera di insegnanti-di-Geografia-non-geografi di cui si è detto poco fa, ed hanno preparato il loro libro di Geografia per evidenti ragioni commerciali, e senza nessun'altra vera motivazione.

Tra l'uno e l'altro di questi libri non sono rilevabili differenze degne di nota: tratti tutti dalle stesse ormai vetuste fonti, riportano spesso le stesse frasi, le illustrazioni sono sempre quelle, perfino i titoli dei capitoli e la suddivisione degli argomenti sono sempre quelli.

In realtà, ce ne sono alcuni, fra questi libri, che sono preferiti dai futuri professori di Geografia e che si vedono circolare fuori delle aule d'esame: sono i più tradizionalisti tra i vecchi libri, che contengono il minimo indispensabile da imparare prima... e da insegnare poi, esposto nel modo più dogmatico possibile così da non suscitare negli

allievi la pericolosa tentazione di far domande. Sarebbe tragico il dover confessare di non sapere la risposta!

I contro-alisei

Tanto per fare un esempio, uno dei principali risultati delle ricerche meteorologiche compiute per mezzo dei satelliti artificiali è stata la scoperta che... i « contro-alisei » non esistono, e che la teoria della circolazione atmosferica meridiana di origine termica va abbandonata.

(Journal of Meteorology, anno 1945 — si noti la data!).

Questo però non è ancora entrato ufficialmente nella scuola: guai a non parlare con religiosa convinzione dei contro-alisei, guai ad accennare all'esistenza di qualcosa di diverso.

Come pure rimane tenacemente abbarbicata alle pagine dei libri la definizione di « bradisismo », con tutta l'affascinante (e misteriosa!) storia del Serapeo e delle sue colonne.

Questo termine già da tempo si è rivelato inadeguato a descrivere un certo tipo di fenomeni, e sarebbe bastato leggere un buon libro divulgativo di Geologia per accorgersene: « il termine è da abbandonare, perché accomuna fenomeni di natura diversa, e in particolare crea confusione per la tendenza ad attribuire a movimenti propri delle terre alcuni spostamenti delle linee di spiaggia, che hanno invece la loro origine nei movimenti oscillatori del livello dei mari » (Trevisan-Tongiorgi, La Terra).

Ma come si fa a far entrare questa notizia nella testa di un professore abituato a distinguere sottilmente tra bradisismi positivi e bradisismi negativi, e ad elencare minuziosamente una lunga serie di cause per ognuno di questi? E come si fa a convincerlo che non si tratta di « qualcuna delle solite trovate degli americani », non degna di entrare in una scuola seria e ponderosa come la nostra?

Maurizio Pagliari